

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI***Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Atlanet spa, operatore licenziatario di telefonia fissa, è dal 23 ottobre 2003 detenuta al 100 per cento da società appartenenti al gruppo Fiat, dopo l'uscita di scena di Acea spa e di Telefonica di Spagna;

già dal dicembre 2003, la società fa sapere che è necessario mettere in mobilità alcuni dipendenti adducendo come causa una « crisi strutturale »;

sono quindi iniziate le trattative con le parti sociali, conclusesi con la richiesta, da parte dell'azienda di messa in mobilità, di quaranta lavoratori;

al riguardo, le organizzazioni sindacali, rilevano come sia stata dichiarata una crisi strutturale, senza che siano state adottate le misure che la legge richiede in caso di fallimento;

in particolare, l'azienda non avrebbe presentato, prima ancora di aprire le trattative con le parti sociali, tutta la documentazione idonea a comprovare l'esistenza della crisi strutturale, né avrebbe cercato una seria alternativa alla messa in mobilità dei dipendenti;

l'Atlanet, peraltro, già in altre occasioni, ha dimostrato di non voler interloquire con le organizzazioni sindacali, come ad esempio, di tema di orario di lavoro, mansioni, chiusure aziendali;

a ciò si aggiunga, che la stessa azienda, ad oggi, non ha ancora risposto alle RSA che in data 14 maggio 2003 con lettera raccomandata, regolarmente ricevuta dall'azienda, richiedevano copia del documento valutazione rischi, in ottemperanza a quanto disposto dal decreto legislativo n. 626 del 1994 —:

se non ritenga di dover sollecitare l'azienda ad interfacciarsi con le RSA;

se non ritenga di dover verificare la regolare attuazione da parte dell'azienda di quanto disposto in tema di salute e sicurezza dei lavoratori (decreto legislativo 626 del 1994 e disposizioni collegate) e della normativa in materia di lavoro. (4-10450)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2004 i 447 lavoratori dell'Arsenale Militare di Messina si sono riuniti in assemblea, denunciando, dopo l'ultimo increscioso episodio che ha dato origine a stati di malessere generale, sintomi come vomito, infiammazioni delle prime vie respiratorie, irritazioni oculari, ipertensione, cefalea, crampi addominali — peraltro certificati dalla locale Ausl — causate dalla esalazione di sostanze non bene identificate, provenienti dalle zone limitrofe all'Arsenale stesso ed accentuate in modo particolare nei giorni in cui spirano i venti dal quadrante meridionale, causando situazioni di gravissimo disagio fisico;

tale situazione perdura da quattro anni e che diversi sono finora i casi accertati di malattie tumorali di dubbia origine;

i lavoratori, angosciati per il futuro della propria salute, hanno chiesto l'intervento delle istituzioni, locali e nazionali, al fine di procedere alla messa in sicurezza e alla bonifica immediata delle aree in questione, tenuto conto che la salvaguardia della salute pubblica, come sancito dalla Costituzione italiana, va messa prima di tutti gli interessi economici —:

se non ritengano opportuno intervenire presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di procedere:

a) al monitoraggio dell'intera area, con centralina fissa, per la specificazione

del grado di inquinamento e rilevamento di idrocarburi, fenoli e ioni, ammonio, diossina e di quant'altre sostanze tossiche, la cui presenza è stata certificata dal verbale di sopralluogo dell'Ausl competente il 29 gennaio del 2004;

b) all'adozione di appropriate e periodiche analisi e visite cliniche, allo scopo di prevenire le malattie sopraccitate;

c) alla bonifica immediata delle aree in questione, dettagliatamente identificate nell'articolo apparso sul quotidiano *Gazzetta del Sud* del 19 giugno 2004;

d) all'identificazione ad area dei benefici previsti nei casi di inquinamento ambientale, così come avvenuto per i cantieri limitrofi;

e) al riconoscimento — ed eventuale risarcimento — del danno biologico attuale e pregresso. (4-10454)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 2004 tre operai che lavoravano all'interno dello stabilimento petrolchimico di Marghera per la Omega, ditta subappaltante della Idromacchine, che ha l'appalto per la manutenzione degli impianti dello stabilimento Solvay Solexis (ex Ausimont) sono rimasti feriti e ustionati mentre svolgevano lavori di manutenzione;

i tre lavoratori hanno aperto un raccordo tra due tubazioni che avrebbe dovuto essere vuoto invece la fanghiglia che vi era depositata, carica d'acido, è invece caduta per terra e ha colpito gli operai, che hanno riportato ustioni su più parti del corpo;

i sindacati, attraverso Maurizio Don, della Uilcem hanno espresso forti preoccupazioni in merito alle modalità di appalto e al rapporto tra le imprese e le

aziende evidenziando la corsa al ribasso sul costo degli appalti, a discapito della sicurezza e della professionalità;

l'episodio dimostra per l'ennesima volta come sia delicato l'equilibrio all'interno dell'area del Petrolchimico per i lavoratori e cittadini che sono continuamente esposti a eventi pericolosi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche e che sia doveroso assumere responsabilmente provvedimenti volti a tutelare i lavoratori e la popolazione;

il tema degli incidenti sul lavoro, sul quale l'interrogante ha già presentato varie interrogazioni al Ministro, continua ad essere drammaticamente presente e nonostante i dati forniti dall'Inail nel 2003 dimostrino che gli infortuni siano diminuiti, nel nostro paese sfioriamo ancora i 4 morti al giorno, e il quasi milione di incidenti all'anno ed un numero elevatissimo di malattie in tantissimi settori produttivi, portano come conseguenza un costo sociale ed economico molto rilevante;

lo scenario industriale italiano è caratterizzato da una frammentazione del sistema produttivo a cui va aggiunta la deregolamentazione degli appalti e una grande diffusione del lavoro irregolare presenti nel nostro Paese;

in controtendenza con i dati nazionali, il dato complessivo del nord-est del Paese, registra un aumento degli infortuni, che rappresentano circa un terzo degli infortuni a livello nazionale;

la cultura della prevenzione e della formazione come presupposto indispensabile per ottenere risultati concreti nella difficile battaglia per la tutela della salute e dell'integrità fisica di chi lavora, era stata con forza già sottolineata dall'importante Indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, condotta congiuntamente da Camera e Senato nella scorsa legislatura;

il ministro Maroni, in risposta ad una interrogazione alla Camera del 3 dicembre del 2003, si era impegnato ad organizzare

una conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro nel settore dell'edilizia, ma fino ad oggi nulla si è visto;

la legge 229/2003, legge di semplificazione per il 2001, all'articolo 3, delega l'esecutivo ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti nella sicurezza e tutela della salute dei lavoratori;

a circa un mese dallo scadenza dei tempi, dei suddetti decreti delegati ancora non vi è traccia, tanto che lo stesso sottosegretario al lavoro Sacconi, ha più volte dichiarato di voler chiedere una proroga;

l'ambito d'applicazione della delega è vastissimo, quanto generico, e consente d'intervenire praticamente su tutti i punti cardine della materia, ed è molto forte il timore che la possibilità di introdurre miglioramenti al decreto legislativo 626/94 in materia di sicurezza e salute dei lavoratori durante il lavoro, rischia di venire sacrificata alla cultura della « semplificazione » e della *deregulation* —:

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti ad eventi pericolosi per la salute quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente vicino agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano opportuno accelerare il processo di riconversione dell'area industriale di Porto Marghera nel senso di uno sviluppo sostenibile e socialmente ed ecologicamente compatibile che garantisca

la piena occupazione e la valorizzazione delle professionalità attualmente operanti nell'ambito della chimica;

se non ritenga di attivarsi affinché siano rifinanziati gli incentivi per gli investimenti in sicurezza concessi alle aziende con il decreto legislativo n. 38 del 23 febbraio 2000, per la realizzazione di programmi di adeguamento di strutture e progetti per la informazione e la formazione in materia di sicurezza;

se non ritenga necessario provvedere all'indispensabile ampliamento degli organici relativamente ai servizi di ispezione del lavoro, in gran parte sottodimensionati rispetto alle reali necessità;

se non ritenga di dover dare seguito all'impegno assunto in sede di risposta ad una interrogazione alla Camera del 3 dicembre del 2003, e ad organizzare una conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro nel settore dell'edilizia;

con quali tempi intenda adottare uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti nella sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, così come previsto dalla legge 229/2003, senza alcuna proroga. (4-10455)

---

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Biondi e altri n. 1-00385, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 5 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Campa, Chiti, Benvenuto, Di Teodoro, Ruzzante, Cossa, Ramponi.